

<b>Mittente</b>	Minozzi Pier Francesco	<b>Destinatario</b>	[Aprosio] [Angelico]
<b>Data</b>	19/8/1635	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Monte San Savino	<b>Luogo arrivo</b>	[Genova]
<b>Incipit</b>	Ho mandato al padre nostro reggente, acciò mandi a lei		
<b>Contenuto</b>	<p>Minozzi ha mandato al padre reggente [di Siena, Gabriello Foschi] tre epigrammi, uno suo e due, in risposta ad esso, di Niccolò Aggiunti. Di quest'ultimo tesse un piccolo elogio, dicendone pure che si è rappacificato, dopo un contrasto durato tre anni, con il sig. Paganino [Gaudenzio] che ora lo loda nella sua 'Accademia Disunita' [Pisa, Tanagli, 1635]. L'Aggiunti poi ha fatto un discorso 'De libertate philosophandi' "il quale darà da dire a tutta Europa". Per la stampa del proprio libro [di rime], Minozzi continuerà a mandare all'Aprosio altro materiale, e soggiunge di star aspettando da lui una lettera, cioè quella scritta dal padre reggente in risposta alle argomentazioni di un critico maledico [circa i titoli 'Veratro' o 'Sferza poetica' prospettati per un libro aprosiano]: tale lettera è stata inviata dal padre reggente all'Aprosio. Per il titolo 'Sferza poetica' propende apertamente Minozzi, che cerca di convincere l'Aprosio ad abbandonare il titolo 'Veratro'. Manda i propri saluti al marchese Anton Giulio [Brignole Sale].</p>		
<b>Fonte</b>	Genova, Biblioteca Universitaria, ms. E.VI.3, Minozzi Pier Francesco		
<b>Compilatore</b>	Giulietti Renato		